

TAVOLATO.

ELOGIO DELLA PROSTITUZIONE.

1.

Già grigia luce filtra nell'aria pesa della notte. Già campane di chiesa svegliano beghine all'utile orazione, bambini alla paura di scuola, operai al lavoro non proprio.

I migliori vincono il compromesso tra notte e giorno: a quest'ora dormono o rientrano in casa. —

A quest'ora, le puttane, stanche, sognano il fauno. —

Oh, sporca luce mattiniera, non riuscirai per nulla a oscurare le fiamme del mio affetto, il luminoso ricordo di Lilly e Zazà puttane, sorelle della notte. E voi, fesse campane cristiane, non saprete mai coprire il consone canto di un core e di un cervello: chiuso nella mia cella, s'innalzi sopra tutti i tormenti crepuscolari l'elogio della prostituzione.

2.

Il primo raggio di sole. Penso la notte e la prostituzione.

Suon di campane. Io so: più della chiesa vale il bordello. —

Sonate, campane, sonate! Lusingate la gente col vostro appello ai sensi, campane, ruffiane di santità! Voi annunziate, in verità, la disfatta dei preti di venti secoli, voi sonate il trionfo eterno della vita.

Fu questo il nostro tormento e la nostra afflizione: di aver riposto fede fuor della vita. E non sapevamo, che Iddio era quel calamitoso, e miserabile, e povero, e cieco, e nudo. Ed eravamo ancora fuori di noi, bestemmiando l'Iddio del cielo, per i nostri travagli e per le nostre ulcere. Ma il tempo è vicino, in cui, spogliati dell'uomo vecchio e vestiti dell'uomo nuovo, tutto lo vomiteremo fuor della nostra bocca. E nessun prete più investigherà le reni e i cori; poichè abbiamo provati coloro che si dicono essere apostoli e nol sono; e li abbiamo trovati mendaci. Da noi conquisteremo la corona della vita, e guarderemo da noi la nostra uscita e la nostra entrata, da ora, e fino in eterno.

Campane, sonate a doppio! Farò anch'io una festa, accidenti, non con vecchio lievito, nè con lievito di malvagità e di nequizia, ma con azzimi di sincerità e di verità.

Sonate, campane, sonate a festa! Via dalla vigna del Signore me ne vo per un sentiero, onde non tornerò più. Il vostro suono accompagni il mio pensiero nelle plaghe maledette di quella prostituzione, che era, che è, e che ha da venire.

3.

C'era una volta uno. E disse: sia maledetta la voluttà. Molta gente si schierò intorno a lui, e tutti ripeterono: sia maledetta la voluttà. E fu un ruzzolone verso l'ascetismo, e dovunque si vedevano stiliti e altri idioti. Ma, di nascosto, la fantasia faceva porcherie con

Maria Vergine e col buon Gesù. E un giorno, tanti tanti uomini che avevano giurato castità a oltranza, mandarono una supplica al pontefice, implorando il permesso di fornicare almeno durante l'estate, per via del gran caldo. E un'altra volta, uomini santi, detti preti, si radunarono a concilio in una località chiamata Costanza; e, guarda un po', subito subito accorsero donne, dette puttane, in numero di millecinquacentotto.

Questo è successo molti anni fa; oggi, si fornicava l'estate e l'inverno, la primavera e l'autunno, a Costanza e a Peretola; ma se interroghi l'eco, da tutte le parti esso ti risponde: sia maledetta la voluttà.

4.

Tuttora si continua a spregiare e a denigrare la sessualità svincolata da imperativi morali, la prostituzione.

Tutte le morali variano, mutano, decadono, spariscono; la prostituzione resta. Perciò, se durata è indice di valore, la prostituzione è superiore all'etica.

Spargo petali di rosa sul cammino donde verrà l'Anticristo che finalmente asservirà l'etica alla voluttà.

5.

Tizio, ebreo, fondatore della religione cristiana, vi promette rapimenti mistici e quartieri non suoi, in cielo; quale ricompensa piegherete sotto la sua legge il vostro sentimento e il vostro pensiero.

Caio, tedesco, filosofo, tipo vanitoso, epigone di Cristo, inventore dell'imperativo categorico (= trasfigurazione della sacra colomba cristiana), vi promette vera pace della coscienza e autentica umanità; quale ricompensa immolerete sul suo altare le possibilità della vostra vita.

Zazà, puttana, non promette nulla e mantiene. Ricompensa: dieci franchi.

6.

I più profondi moralisti odiano la sessualità, perchè nell'orgasmo voluttuoso s'assonna, sia pure per un attimo, la coscienza. Dato che coscienza s'identifichi con moralità, il perfetto moralista non dovrebbe nemmeno dormire, poichè anche il sonno toglie la coscienza. Siccome, però, ognuno sente il bisogno di dormire, e se non dorme impazzisce e muore, è evidente che moralità e vita son termini inconciliabili, e che il perfetto moralista non esiste. Quindi tutti i moralisti mentiscono — finchè non si presenti il *perfetto svegliato*. Frattanto l'etica, *regno di ciò che deve avvenire*, resta ipocrita irrealtà e fantastica coglioneria.

7.

Così Mevio un dì scriveva:

"Cosa miserabile, la prostituzione! Quel solletico dei nervi, quel prurito dell'epidermide detto voluttà, che cosa dovrebb'esso significare se non l'invito di Madre Natura alla proliferazione? L'amplesso ricingentesi in se medesimo, cioè la prostituzione, esclude l'unico fine, l'ultimo, più profondo scopo della sana sessualità, cioè la procreazione di nuova Vita. Defraudata della possibilità di perpetuare la Specie, concretandosi nel Nascituro, essa non ha ragion d'essere, e deturpa, inutile zizzania, i fioriti verzieri della Vita."

Si dice che Mevio abbraccia sua moglie una volta l'anno, quanto basta a procreare, di anno in anno, nuova Vita; si dice altresì, che Mevio non mangia per nutrirsi, ma per dar da vivere a bottegaio, ortolano e macellaro; quando piglia un legno, lo fa — si dice — unicamente per rendere un servizio al vetturino.

8.

E' alquanto stupido e ridicolo rimproverare alle puttane la loro venalità, e condannarle perciò.

Dove mai c'è vergogna e bassezza, dove obbrobrio e indegnità, se la puttana vende il suo corpo? La superstizione, che vero amore non debba avere nulla a che fare con quattrini, deriva da completa ignoranza o da mascheramento della realtà, — non costa anche la moglie? — e sbocca in tentativi riformatori idioti, come quello di un tale abolizionista tedesco, il quale proponeva, a un congresso, di pagar male le prostitute per sopprimere a mano a mano la prostituzione.

Via i rancidi romanticumi e le inutili riforme, cara puttana! Hai gli occhi come fiamma di fuoco, tu! Io conosco le tue opere, e la tua carità, e la tua fede, e il tuo ministero. Tu apri la tua mano, e sazi di benevolenza ogni vivente. E, acchè le tue secchie siano piene di latte, e le tue ossa siano abbeverate di midolla, ti renderemo, secondo le tue opere, al doppio. E ancora non basterà, perchè tutte le cose inutili, tanto necessarie alla tua bellezza, costano caro. E costa caro, terribilmente, l'eletto del tuo core, il tuo ruffiano.

9.

Una scellerata assurdità, benedetta dalla tradizione, stabilisce: le prostitute subiscono le voglie del primo venuto; quindi, declinato di propria volontà il diritto di rifiutare, spettanza delle donne oneste, si meritano l'abbiezione della schiavitù, fuori della legge e al di là della società civile.

La puttana schiava? Un corno.

E' chiaro. Quando tu, fratello, vai a passeggio o in caffè, in bordello o in chiesa o in altro ritrovo; quando viaggi o quando stai fermo; quale fra le molte puttane che incontri dovunque sarà di tua scelta? Indubbiamente Lulù, perchè Lulù ti piace e ti garba. Io, vedi, io non voglio Lulù; io voglio Zazà, (che a te non piace), perchè Zazà mi piace e mi garba oltremodo. E Lulù e Zazà, le donne perdute, verranno con noi tutte contente, e saranno molto gentili. E noi altri, fratello mio, dovremo stare molto attenti per non diventare gli schiavi delle schiave.

Ora ascolta, fratello. Sai che cosa significhi la preferenza sessuale, quale importanza abbia la scelta? Se il tuo istinto non è sciupato del tutto da cristianesimo o da romanzi d'appendice, esso ti condurrà, senza fallo, sempre, verso il tuo naturale *complemento* sessuale, e la scelta non sarà arbitraria, bensì regolata da quella ferrea legge che determina l'attrazione sessuale, intraveduta da pochi — Dante, Goethe, Baader, Heise, Weininger — e conosciuta soltanto in singole sue manifestazioni. Ecco uno dei suoi aspetti: se tu, fratello t'affidi all'impera-

tivo categorico dell'istinto, sceglierai spontaneamente tra tutte le puttane soltanto quella, che sarà in grado di ricambiare spontaneamente la tua simpatia con altrettanta simpatia. ("Amor che a null'amaro amar perdona.") La tua voglia avrà il suo preciso riscontro nella sua voglia.

E' dunque imbecillaggine acuta credere che le puttane *subiscano*. Vincendo ostacoli formidabili — malattie, deformità, età — la sessualità accoppia solamente gli individui fatti l'uno per l'altra, individui che a vicenda s'interessano e si piacciono.

Lei ti piace, tu le piaci, fratello mio. Lulù, la donna pubblica, è tua. Chi te la può contrastare? Lulù è tanto tua, quanto è mia Zazà la prostituta, Zazà che m'è scoppiata nel sangue come un colpo di fulmine. Ama Lulù, fratello; non esser moralista, ma uomo. Non lasciarti adescare da Menica dal sorriso cattolico nè da Giuseppa, la povera e per di più onesta sartina. Lulù ti amerà; per una notte o per la vita; e la tua primavera non sfiorirà.

Ma se sfiorirà; se vampiri morali ti suggeranno il sangue e fantasmi sentimentali e cerebrali disturberanno le tue notti; allora, fratello, non accusare la sessualità: bensì i veri responsabili delle tue angosce, i tuoi suggestionatori: Cristo, Kant e la letteratura.

10.

Tutte le anime pure tributano ammirazione, rispetto e riconoscenza alla forza elementare della prostituzione. Appena quando la sua nobilissima forma genuina si rompe ed essa, abbandonato il suo dominio, quello del corpo, trascende nel regno dello spirito, allora sì che diventa raccapricciante. Ma la cultura, la putrida baldracca che caccia nell'abominio le puttane e ciò nonostante occhieggia col gazzettiere, schiavo di un direttore e schiavo di un pubblico, quindi due volte prostituito; la megera puritana che vuol appuzzare il mondo con tanfo di talamo e che pur sempre è pronta a scosciarsi davanti a ogni professore o prete o deputato; la nostra cultura, dico, misura la femmina sul metro dei valori intellettuali dell'uomo e la forza a prostituire i suoi caratteri snaturandola in maschia; e, mentre nella cultura ellenica e in quella del rinascimento poeti e filosofi trovavano fonte d'ispirazione e di pensiero nella puttana, i nostri snobs culturali cercano galante sollazzo presso la letterata. Però, questa nostra pereccellentissima cultura, papessa santificatrice della mediocrità per vigliacca paura del tuffo nell'istinto e del pericoloso rimbalzo verso la genialità — questa decrepita bagascia non continuerà più a lungo a trasfonder nelle nostre vene il suo sangue di piattola; c'è ancora chi vuole la vita nella sua pienezza, c'è chi l'ama nelle sue posizioni e nelle sue negazioni; e ardono ancora fiamme d'anima non soffocate dai preservativi della moralità.

11.

SALVE

sincera puttana! Sei tipo; sfotti l'opinione pubblica e l'approvazione della società; non metti in compromesso i tuoi caratteri con cristallizzazioni ideali. Oh tu, fiore di verità!



eroica puttana! Tra gli scherni e i dileggi aspetti coraggiosa il tuo maschio. Osi l'esperienza. Finché un giorno egli arriva, e selvaggio, irrompe in te, per darti gioie tali, come la madre non le conosce.

formosissima puttana! tu lo sai quanto le carni del mestiere siano più belle delle maritate polpettone; le vedi? — come, con sudata affettazione, si trascinano dietro i loro tafanari, onesti sì, ma grandi come case. E, scorgi tu laggiù "quella vedova finestra, quell'eclissato sole, quel schifo, quel puzzo, quel sepolcro, quel cesso, quel mestruo, quella carogna, quella febre quartana, quella estrema ingiuria e torto di natura", quella virtuosa zitella, insomma? Ha una funzione: d'incorare te, puttana, a persistere nel peccato. Quanto più ti sprofondi nel vizio, tanto più bella risorgi.

comoda puttana! Ci risparmi la grande svergognatezza della dichiarazione d'amore. Con te, le nostre labbra non sfiorano l'amaro calice delle convenzionali finzioni amorose. Con te finisce la tragicommedia dell'amor galante e cavalleresco, tutto lezi e sdolcinature, indegno dell'uomo. Non ci fai perder tempo e non ci legghi. Intensifichi la nostra vita, cara puttana!

impudica puttana! Non hai mangiato la mela della morale, e non temi, perciocché sei ignuda. Mostri tutto, anche le parolacce. Dai capelli alle piante dei piedi, non c'è zona del tuo corpo ove tu abbia localizzato la vergogna. Da te è sloggiato il pudore, la paura del corpo. Perciò ami la pulizia; perciò sei ricca di gesti e di colori.

lontana puttana! Sogna, sogna l'impossibile, il tuo perfetto complemento! Lo sappiamo: quando parliamo a te, parliamo a noi. Puttana, la tua assenza ci arricchisce: aumenta la coscienza di noi stessi. A che valgono le barriere moralità, religione, nobiltà d'animo, dignità, contegno, entro cui si chiudono le donne perbene? Invitano la libidine a salti acrobatici. La tua costante infedeltà, invece, ci dimostra l'inesistenza dell'amor idillico. E la tua monumentale assenza, muta puttana, che c'insegna la via verso casa nostra: verso il mondo delle idee.

stupida puttana! Come son dolci le tue carezze! Puttana, abisso d'incoscienza, caos d'illogicità, ti preferiamo alla donna saputina. Noi non ci cerchiamo in te. Ti avviciniamo per allontanarci, per essere maggiormente noi. — Come sai baciare! Fecondi l'uomo. Gli dai gioia; quella gioia che è creatrice al pari del dolore.

artificiosa puttana! Certi tristi scocciatori ti rimproverano il disonesto belletto, lo specchio, i pizzi, la seta, il taglio e colore dell'abito. Sei innaturale e voluta. — E così sia. Anche il genio è voluto. — La natura manda peste e terremoti; il perbenismo zoppica su piedi sudati, le unghie nere e i capelli appiccaticci. Non è più rispettabile la puttana, lo "strumento del diavolo", come dicevano i luminari della chiesa?

Spengetevi, lumicini. Sia anche la notte. E trionfi anche il diavolo, per il trionfo della vita. Salve, diavolo! Ave puttana!

12.

In verità vi dico : chi odia la prostituzione resta irrimediabilmente cretino. (Je ne juge pas, je constate).

In verità vi dico : chi va sparlando, che la prostituzione sia un male necessario, è un malfattore. E chi afferma che sia un'istituzione sociale, si rende responsabile di calunnia. I tentativi di surrogare la prostituzione con religiosità, cibo vegetariano, antialcoolismo, opuscoli morali, aumento di salario, ecc. ecc., son tutti falliti. La puttana resta. Varia di stile; diventa mondana, da sacra che era; si chiama etèra; entra nel ditterione; fa la cortigiana; vien confinata nella maison de tolérance; si muta in bagascia, mantenuta, donna allegra, donna perduta, farfallina, cocotte; la trovi per istrada e nei palazzi, nei lupanari, nei bordelli, nei casini, nelle case di ricreazione — muta di stile, d'abito; l'essenza resta: la puttana è eterna.

E la prostituzione non è altro che istinto, impulso naturale. Vivono i ritmi del loro sangue, le puttane; sono quello che sentono. Materia, negazione, caos, mondo avanti la creazione, aspettano il loro formatore. Chiamano dio e la bestia — questi deserti di umanità. L'uomo che sente e che pensa si specchia nella puttana; in tutta l'enorme sua estensione psichica; e riconosce in sé il superuomo e l'inferuomo.

Puttana. Per il poveretto sei inferno o paradiso. Cioè: la perdizione. Per la mente forte: un orizzonte su cui fiammeggiano immagine e concetto. Puttana sacrata alla notte, notte tu stessa; in te il creatore risplende di luce propria. Puttana, sei la salvezza. —
Dixi et salvavi animam meam.

PALAZZESCHI.

TRE DIVERSI AMICI
E TRE LIQUIDI DIVERSI.

Tolgo dalla prima lettera listata a nero che un amico mi scriveva dopo la morte di suo padre: " per quanto verso mio padre io non nutrissi sentimenti di figlio affettuoso come mi avrebbe dettato, e come avrebbe voluto il mio cuore, e, lasciamelo dire, la mia bontà, pure, la sua fine mi à molto rattristato, ed ò sentito una grande voglia di piangere; ò resistito fino all'ultimo, mi sono fatto forza, non ò voluto cedere; ma sentivo quanto il mio cuore volesse il suo sfogo".

Leggendo questa lettera io pensavo: perchè à rattenuto il pianto? Perchè non à pianto? Perchè?

Passeggiavo sulla cima di un bel monte con un amico ch'io ero andato a trovare lassù per qualche giorno.

— L'ài vista?

— Sì.

— È una bella donna vero?

— Sì.

— Nel suo genere ben inteso.... una bella montanara....

— Sì.

— À un bel seno! Eppoi, fresca....

— Sì.

— Ài visto come mi ride?

— Sì.

— Oh! figurati.... à il marito in America.... Non è mica vero però che quassù siamo fuori da tutte le tentazioni.... già.... vorrei saper dove.... Tutte queste donne debbono stare senza il marito per mesi e mesi, talune per anni.... e sono giovani.... Che potrà avere?... Neanche trent'anni.

— Eh.... sì.

— Quasi quasi si finisce per essere più distratti in luoghi dove se ne vedono delle migliaia, non ti pare? Non si à il tempo di posar l'occhio sopra una, che un'altra ti è davanti.... questa solitudine finisce per....

— Già.

— Ma io non ci penso. Sono venuto quassù apposta per non pensarci. Non è mica vero sai che sia una necessità per noi.... balle!

— Già.

— Non ne sei persuaso?

— No.

— Perchè?

— Perchè ci pensi.

— Sfido io, cosa vuoi, si vedono.... si guardano. Ti fanno capire che ci starebbero....

— E dunque?

— Dunque che?

— Dunque....

— Ah! No! No! Ò detto di non pensarci, sono venuto quassù apposta, voglio rimanerci due mesi interi, non un'ora di meno, e ci starò.

Mentre il mio amico parlava io pensavo: ma perchè? Perchè? Perchè?

Uscivamo dalla casa di una gentile ospite presso la quale avevamo pranzato. Era la mezzanotte, la via era deserta. Vedo il mio amico appena fuori dal portone dare in smanie, sbuffare, torcersi, dimenarsi, correre verso il muro come se volesse buttarci contro, e darsi con quella po' po' d'agitazione a soddisfare un piccolo bisognino, il più semplice ed innocente di questo mondo.

— Beh! Sei impazzato?

— Oh! Uhf! Ehu! Oh!

— Insomma!

— Sono da quattro ore in agonia! Ò sofferto le pene dell'inferno! Ma non mi ài visto che non potevo più star fermo sulla sedia? Non ài visto la mia faccia? E tu seguitavi a parlare della Divina Commedia, del paradiso.... ti avrei sgozzato! In certi momenti ti ò odiato! Non mi ero mai accorto quanto sei ridicolo e insulso quando parli.... che gnola!... Fai proprio voglia di vomitare! Oh! Mi par d'esser rinato! Credevo proprio di scoppiare! Ma non m'ài visto quando ti facevo segno d'andarcene?

— No.

— Sono arrivato che erano le 7 1/2 passate, sono salito di corsa.... non ò pensato.... Ò incominciato a soffrire dal principio del pranzo, figurati un poco... Quattro ore, capisci, quattro ore!

— Perchè?

— Come perchè?

— Sì.

— E come dovevo fare?

— Difronte ad un bisogno così urgente....